Anno I. TORINO Mercoledì 11 DICEMBRE 1867 Num. 304

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 DICEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Riuscì così nuovo, così contrario alle consuetudini di prudenza del Governo imperiale il discorso del ministro Rouher, che si cerca in ogni modo di darne una spiegazione. Chi dice che esso sia stato sconfessato dal Sovrano, chi dice che abbia dato la sua dimissione. Altri parlano di circolari secondo cui la Francia vorrebbe preclusa **Roma** solo ai rivoluzionari, non l'unione di essa coll'Italia con mezzi morali e pacifici. Ciò prova insomma che il discorso di Rouher cadde come un fulmine a ciel sereno, o sia esso stato trascinato dalla maggioranza del Corpo legislativo francese, ostile all'Italia, o sia, come al solito, stato organo fedele della volontà dell'Imperatore, il quale creda ora suo interesse andare a versi ai legittimisti ed ai clericali e sfogarsi cogl'Italiani degli scacchi toccati nel Messico e in Germania.

Ma se la maggioranza presente delle assemblee legislative della Francia, qualunque ne sia l'origine, è contraria alla grandezza dell'Italia, non si può dire che la politica imperiale abbia tuttavia in quella nazione quell'appoggio che trovava diciotto anni sono, pel terrore ingenerato dal socialismo. Lo spettro rosso si è dileguato e rinacque invece l'amore della libertà. Ne abbiamo un esempio solenne nelle recenti elezioni del Consiglio generale di Lione, le quali riuscirono onninamente contrarie al Governo.

Se il presidente della Camera vuole che andiamo a Roma solo quando avremo riordinato le finanze, ci vorrà un pezzo. Basterebbero a mandare alle calende greche quel sospirato riordinamento le spese per la guerra stanziate nel bilancio. Egli è vero che se noi abbiamo speso negli anni scorsi assai più della Prussia per quel dicastero, non abbiamo ottenuto precisamente lo stesso risultamento. Ma, come non bastassero le spese legali per metterci in rovina, se ne fanno anche, e non raramente, delle non legali. Leggiamo a questo proposito nel *Roma*:

« Crediamo di sapere che il comandante della divisione militare di Napoli, investito forse di speciali facoltà, ha fatto armare di sua privata iniziativa le due fortezze di **Capua** e di **Gaeta**, estraendo dal nostro arsenale gran parte del materiale occorrente. Per quest'operazione, com'è naturale, si son dovute affrontare delle enormi spese di trasporto ed altro; ma nulla ha potuto trattenere lo zelo della difensiva nell'egregio generale.

« Egli però, per quante facoltà potesse avere, non aveva certamente quella di far delle spese esorbitanti senza previa autorizzazione del Ministero della guerra; ed a noi si farebbe credere che il ministro abbia manifestamente riprovato l'operato del Pettinengo, rifiutandosi a riconoscere le spese fatte.

« Intanto noi saremmo curiosi di saper quale sia il motivo dell'armamento di Capua e Gaeta. Temere un colpo di mano da parte dei Francesi sarebbe un fare onta al *magnanimo alleato*, che tante prove di benevolenza ha saputo dare all'Italia ed all'attuale ministero; temere un'invasione borbonico-brigantesca dalla frontiera pontificia, è cosa poco seria; preoccuparsi delle cospirazioni mazziniane non solo non sarebbe serio, ma sarebbe ridicolo volerle combattere con Capua e Gaeta. A che mai servono questi formidabili apparati, in cui si profondono i denari dei cittadini con così poco profitto? »

Il corrispondente fiorentino del *Movimento* ci rappresenta il Ministro dell'interno come affetto da un vero parossismo di repressione.

Il Gualterio è furente, egli non vuole saperne nè di dignità, nè di Roma, nè dell'Italia; Gualterio va in cerca dei ventimila congiurati, dei loro pugnali e delle macchine infernali. Gualterio è pronto a provare all'imperatore ed al Re, come quattro e quattro fanno otto, che il palazzo imperiale è minato, che il Re d'Italia se si priva della sua vigilanza, e, con tutto ciò, non si copre dal capo ai piedi di una doppia corazza alla Muratori, i pugnali dei congiurati gli faranno sul corpo tanti buchi da non distinguerlo da un crivello.

Insomma Gualterio è capace di provare a tutti i reali ed imperiali dell'Europa che senza il suo avvenimento al potere e le sue scoperte aiutate da quelle del socio Malaret a quest'ora tutta la detta progenie di reali ed imperiali sarebbe già estinta. Insomma il povero Gualterio corre con macchina ad alta pressione verso il manicomio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** dell'8 dicembre, che convoca i collegi elettorali di Vimercate, Pallanza, e Reggio d'Emilia pel 22 corrente. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 29 stesso mese.

2. **Il trattato** di commercio tra l'Italia e l'Uraguay.

3. **La convenzione** in data del 16 novembre, fra lo Stato e la Società delle ferrovie meridionali per assicurare il regolare andamento ed il compimento di vari lavori.

3. **Disposizioni e nomine** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — Seduta del 10 dicembre a sera. La seduta si apre previe le solite formalità.

Rilevamento catastale. — Il cons. Ferrati osserva come noi abbiamo due uffizi per lo stesso scopo: cioè il catasto governativo e quello comunale.

La mappa del Governo è molto più esatta e minuta e su migliori documenti di quella comunale; come mai dal momento che vi ha tal lavoro, si fa dal Municipio una spesa per lo stesso genere?

Che l'ufficio municipale faccia le variazioni, sta bene; ma che stabilisca una mappa nuova, non è il caso. Epperciò conchiude affinchè le spese proposte vengano a servire per completare la mappa governativa.

Il Sindaco risponde che con la somma stanziata si potrà ultimare il lavoro in corso. La mappa municipale, se per alcun riguardo è inferiore a quella governativa, per altri riguardi discende a più minuti particolari.

Il cons. Ferrati risponde che la mappa governativa è invece più precisa, fatta secondo il rilevamento parcellare, su più vasta scala, e perciò assai più utile. Il finire la mappa municipale farà sì che invece di aver una mappa sola a conservare, ne avremo due; è dunque necessario sceglierne una, e scegliendone una si deve naturalmente scegliere quella governativa.

Il Sindaco dice: si faranno istanze presso il Governo per ottenere la consegna della sua mappa.

Assegnamenti agl'impiegati.

Il cons. Ferrati domanda alcune spiegazioni.

Il Sindaco dice che tutti gl'impiegati straordinarii sono licenziati.

Il cons. Ferrati osserva che per fare la livellazione sotterranea dovrebbero adoperarsi gl'impiegati ordinari dell'ufficio d'arte, senza uopo d'impiegati straordinari. Il personale del detto ufficio è molto numeroso e poche sono le opere in corso.

Il Sindaco dice che fra breve una Commissione presenterà un progetto di regolamento per l'ufficio d'arte, che esso sottoporrà al Consiglio.

Il cons. Agodino chiede che si provveda all'esecuzione della convenzione, già stipulata col Governo ed or a carico delle ferrovie dell'Alta Italia, per la costruzione di un cavalcavia per riunire il borgo di San Salvario con quello della Crocetta.

Il Sindaco dice che verso la primavera quest'opera sarà probabilmente intrapresa.

Si legge una deliberazione della Giunta per transazione di lite col sig. Piovano.

Il Consiglio approva la transazione.

Alla categoria *Incendi* il cons. Gamba fa menzione dell'apparato respiratorio Glebert per i pompieri; con tale apparecchio si può rimanere nel fumo per mezz'ora; questo apparecchio non costa che poco più di 100 franchi.

Il cons. Corsi risponde che questo apparecchio fu già acquistato, è già in potere del Municipio e se ne sperano ottimi risultati.

Sistemazione delle vie. — I consiglieri Gioberti e Corsi raccomandano vivamente il borgo Po per il selciato.

Il cons. Favale raccomanda il borgo San Donato.

Il Sindaco osserva che i possessori del borgo S. Donato non vogliono contribuire nelle spese.

Il cons. Gamba raccomanda il borgo San Salvario, ove i proprietarii sono disposti a pagare.

Il Sindaco osserva che anche a San Salvario alcuni proprietarii non vogliono concorrere.

Concorso nella strada di Torre-Pellice. — Il cons. Revel si oppone a questo stanziamento, poichè, se oltre al concorrere alle ferrovie che vengono direttamente a Torino, si vuol concorrere ancora in quelle che vi accennano indirettamente, non sappiamo ove ci arresteremo.

Si legge la deliberazione della Giunta, e dopo alcune osservazioni del cons. Gioberti e Revel si sospende ogni deliberazione in proposito fino al bilancio 1869.

I cons. Corsi e Gamba fanno mozione affinchè il regolamento edilizio, che è troppo minuto e restrittivo, sia riveduto affine di lasciar maggior libertà ai cittadini.

Il Sindaco dice che fra breve sarà presentato un regolamento su basi più larghe.

Palazzo Carignano. — Il cons. Antonelli osserva come le finestre laterali del nuovo Palazzo Carignano discordano dal disegno della facciata nuova e dalle finestre della parte vecchia. Esse sono sproporzionate, e mal disegnate. Crede che giammai si potrà accomodare questo sconcio altrimenti che rifacendo queste finestre nuovo secondo il disegno di quelle antiche.

Desidera sapere come si provvederà in proposito.

Il Sindaco dice che la discordanza di disegno è evidente e che occorrerà rimediarvi.

Il cons. Antonelli si sorprende come mai la Commissione d'ornato non abbia riconosciuto tale errore quando gli furono presentati i disegni.

Il cons. Agodino dice che la Commissione d'ornato non deve occuparsi che dell'igiene e della solidità. La Commissione d'ornato non riconobbe il disegno del palazzo essendovi un'apposita Commissione.

Il cons. Antonelli protesta contro questo modo di trattare le cose; bisogna che si sappia alfine chi commise questi incredibili errori.

Il cons. Benintendi osserva come la spesa per il palazzo sia stata preventivata in 850 mila lire ed ora costi più di 2,000,000 L.; chiede che si faccia un rapporto dettagliato sull'andamento di quest'opera.

Il cons. Ferrati dice che nell'anno scorso si fece una relazione per riconoscere i conti, non per la parte estetica, ma per la parte economica. Questa relazione era stata ordinata appunto perchè per quest'opera, che era stata promessa farsi con 850 mila lire, tutti gli anni venivano chiedendosi aumenti fino a giungere a 2 milioni.

Il cons. Antonelli osserva: la Commissione d'ornato non è informata, la Commissione nominata non è stata incaricata, casellari non ne sono stati fatti. Come mai si può tollerare simili modi di condurre gli affari?

Il cons. Tasca dice che se si varieranno le finestre si aumenterà la cifra delle spese.

Il cons. Balbiano dice, come non sia giusto che il Municipio sopporti le spese di questo errore.

Il cons. Corsi domanda di conoscere chi sarà incaricato di verificare i disegni delle variazioni a farsi.

Il cons. Malvano osserva che abbiamo una Commissione d'ornato che non si occupa d'ornato, abbiamo finestre deformi di cui non si conosce l'autore, e spendiamo denari senza conoscere nè come si spendono, nè quando avremo terminata l'opera; e propone pertanto che si domandi all'architetto un casellario e preciso delle spese a farsi.

Il Sindaco promette che sarà fatto.

Il cons. Antonelli propone che sieno tolte via L. 950 per decorazione degli archivolti del porticato del palazzo municipale.

Dice che è assurda la dipintura del porticato del Palazzo Civico, poichè di cattivo effetto e di impossibile conservazione.

Il cons. Gamba consente che male a proposito furono fatti gli stucchi, ed assicura che gli affreschi si conserveranno.

Il cons. Antonelli persiste nel disapprovare la spesa di 950 fr., crede che le pitture non si conserveranno perchè il portico è esterno, e gli affreschi dei nostri pittori non sono veri affreschi; contro questi ornamenti avrebbe parlato quando furono deliberati, ma dovette ammetterli perchè, secondo il solito, già le spese erano state pregiudicate; aggiunge che negli uffizi civici non si possono ottenere che con gravissima difficoltà i documenti

---

(85) (V. n° 299)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XXIV. — (*Seguito*).

« A quell'accusa ch'io era così lungi dall'aspettarmi, rimasi attonito di guisa che le mie sembianze non presero nemmanco l'aspetto dell'indignazione naturale all'innocenza calunniata.

« — Io? Esclamai balbettando. Ella accusa me? È ciò possibile?

« — Vorrei che non fosse: rispose ancora più severo il principale; ma non c'è altra spiegazione da potersi dare a quella mancanza che un furto, e non c'è altri qui da potersi sospettare con fondamento che voi.

« Io mi sentii occupare tutto e di botto da un tale abbattimento, da una tale vergogna, che ogni vigore mi sfuggì così dall'animo, come dalla volontà, come dal sembiante. Tu non fosti mai in questo orribil caso di venire accusato d'una sì bassa colpa; e venirne accusato da coloi che ha su di voi una legittima autorità, a cui siete legati per tanto debito di riconoscenza; ed avere nel proprio passato, in realtà innocente, le apparenze d'una colpabilità che rincalza anco nel presente l'accusa! Forse per alcuni il sentimento della propria innocenza può far in loro scattar con forza l'indignazione dall'animo e trovare accento e parole da mostrare il vero; per me non fu così. Mi parve scorgere una nuova persecuzione della fatalità che guidava gli avvenimenti della mia esistenza; mi invase la mente lo scoraggiante pensiero che ogni mia protesta, ogni mio fatto sarebbe stato inutile, che non avevo altro più che da curvar la testa.

« Il signor Defasi mi guardava e pareva aspettare ch'io mi difendessi, ch'io pronunziassi non fosse che un motto il quale mi dimostrasse innocente. Conobbi che alcuna cosa mi toccava pur dire; non avevo la menoma idea nel cervello confuso; non la menoma parola che venisse alle labbra balbettanti.

« — Sono innocente: non seppi altro che dire: glie lo giuro!

« Il mio contegno dovette sembrare al buon signor Defasi una conferma anzi che altro della mia colpa. Volse in là il volto con evidente ripugnanza e disse asciuttamente:

« — Abbreviamo questo discorso che per me è penosissimo. Io non voglio perdervi affatto. Forse anco in ciò fallisco al vero debito che mi toccherebbe come cittadino e parte di quell'associazione cui dovrei far guarentire dal pericolo che lascio in essa con voi di nuove colpe, ma non posso tanto dimenticare che voi avete mangiato il mio pane e posseduto il mio affetto poco meno che figliale, da abbandonarvi ai rigori della giustizia terrena. Vi abbandono al rimorso della vostra coscienza, la quale vi dirà come la vostra colpa sia di tanto peggiore e più condannevole quanto maggiore era nella famiglia che vi aveva accolto la fiducia, e in voi verso di essa l'obbligo della gratitudine. Uscite dal mio fondaco e di casa mia; non vi domando altro, non vi punisco in altro modo; e non comparite mai più innanzi ai miei occhi.

« Volli di nuovo tentar di parlare, e di nuovo la lingua mi stette aderente al palato come assecchitasi e di nuovo un'idea non nacque nel mio cervello di ciò che avessi da dire. Impallidii vieppiù, mi parve che il fiato mi mancasse, girai intorno gli occhi come spauriti; non potevo credere alla realtà di quel che mi capitava; non sapevo che cosa avessi da farmi; rimanevo là interito, senza muovermi, senza parole, senza propositi. Il principale mi prese per un braccio e mi trasse verso la bottega, e da questa verso la porta d'uscita; mi lasciai condurre come un automa, e sul mio passaggio vidi che i figliuoli del signor Defasi e l'altro commesso volgevano in là il capo a sviare i loro sguardi da me, come da oggetto di disprezzo o disgusto. Non ne provavo nemmeno indignazione, ma un'afflizione profonda, un'amarezza incomportabile. Il padrone aprì l'uscio a vetri e mi spinse fuori nella strada, senza violenza, ma con mano ferma e robusta.

« — Andate! mi disse laconicamente senza più: e l'uscio fu richiuso alle mie spalle.

« Quando mi trovai così, scacciato, sul pavimento della strada, mi riscossi. Una folata di pensieri e di propositi confusamente mi si precipitò allora nel cervello; mi parve che avessi mille cose da dire e da fare; mi rivolsi verso il fondaco, e presi la mano sulla maniglia della serratura per riaprire ed entrare. Ma di dietro ai cristalli stava la onesta, severa figura del signor Defasi, del mio benefattore, che con mossa d'inesorabil fermezza, il braccio levato, il dito indice teso, m'intimava d'allontanarmi. Obbedii. Feci un bel tratto di strada senza pur sapere da che parte avessi diretto i miei passi. Ero come sbalordito e non avevo chiara e netta la coscienza delle condizioni in cui mi trovavo. In piazza San Carlo, mi ricordo che c'era un gran cerchio di persone intorno ad una quattrina di musici ambulanti che cantavano una canzone popolare coll'aria più allegra che si possa dir mai. Ristetti ancor io ad ascoltare, come se nulla avessi in mente da occupare il mio pensiero. Ma a breve andare la volgare allegria di quella musica sembrò offendermi la suscettività nervosa; mi destò un'irritazione pungente che era quasi un dolore di fibre; ad un tratto chiaro mi comparì innanzi lo stato in cui ero ridotto. Ero di nuovo solo — più solo che mai — sulla terra. Quel soave legame d'affetto che la fortuna mi aveva concesso di stringere coll'umana razza, colla società, per mezzo di quell'amorevole famiglia che sì generosamente mi aveva accolto, quel legame era spezzato bruscamente, dolorosamente e per sempre! Non avevo più nessuno sulla terra che mi volesse un po' di bene: da que' pochi che me ne avevan voluto testè ero disprezzato e maledetto. Oh come ripiombino crudeli, desolanti sull'animo siffatti pensieri, tu non sai, tu non puoi immaginare, può sapere soltanto chi fu nella trista condizione di provarli. Un impeto di cordoglio disperato subitamente mi assalse; provai uno spasimo che mi serrava la gola e stava per iscoppiare in singhiozzo; sentii le lagrime che stavano per prorompere in pianto dirotto dagli occhi; fuggii per non essere

necessari, opperciò non è possibile ai consiglieri volonterosi lo studiare come il Sindaco ha consigliato or sono pochi giorni.

L'ora essendo tarda si rimanda la continuazione della discussione del bilancio a questa sera mercoledì.

☞ **La Direzione** dell'*Unione*, Società d'artisti ed industriali, invita tutti i soci ad intervenire domenica 15 corrente, alle ore 2 1/2 pom., onde addivenire alla nomina del presidente e di parte della direzione.

☞ **Al Teatro Carignano** giovedì sera, alle ore 8, avrà luogo il concerto Dalbesio. È inutile farne gli elogi anticipati; coloro che intervennero agli altri concerti del maestro Dalbesio, certo non mancheranno, poichè è questa una rara occasione di udire nuovi e meravigliosi effetti dal pianoforte. Ci basti pubblicare il programma:

Parte prima.

Dalbesio — *Ballo campestre* — per tre pianoforti; parte prima *monferrina*; parte seconda *temporale*: eseguito dalle signorine Eugenia e Vittorina sorelle Gerbaldi e dall'autore.

Meyerbeer — *L'Africana* — Marcia indiana, due harmoniums e quattro pianoforti a quattro mani caduno; signora Pezzi Cavallito Serafina: signorine Gerbaldi Eugenia e Vittorina, signorina Rustichelli Enrichetta, e signori maestri Allovisio Tancredi, Bercanovich Gualfardo, Bersano Antonio, Collino Giuseppe, Spilmann Carlo e G. Dalbesio.

Donizetti — *Lucia di Lammermoor* — Cavatina *Regnava nel silenzio*; signorina Teresa Chialamberto.

Dalbesio — *I vespri siciliani* — Barcarola; — *Scintille* — Scherzo, per pianoforte eseguiti dall'autore.

Rossini — *Guglielmo Tell* — Sinfonia; quattro harmoniums e dieci pianoforti: signora Pezzi Cavallito, signorine Gerbaldi, signorina Rustichelli, e dai signori maestri Allovisio, Bercanovich, Bersano, Cervini, Collino, Langmann, Pachner, Romanino, Sivera, Spilmann.

Parte seconda.

Sanfiorenzo — *Linda di Chamounix* — per due pianoforti; signorine Eugenia e Vittorina Gerbaldi.

Petrella — *La Contessa d'Amalfi* — Ballata *Io son la farfalla;* signorina Chialamberto.

Dalbesio — *Godi e spera!* — Quartetto per violino, violoncello, harmonium e pianoforte; signori Giuseppe Ilario Cervini, Francesco Bonifacio, Gualfardo Bercanovich e dall'Autore.

Rossini — *Semiramide* — Sinfonia; quattro harmoniums e dieci pianoforti; signora Pezzi Cavallito, signorine Gerbaldi, signorina Rustichelli e maestri Allovisio, Bercanovich, Bersano, Cervini, Collino, Langmann, Pachner, Romanino, Sivera, Spilmann.

Prezzi d'entrata: platea L. [illegible]; sedia chiusa L. 2, non compresa l'entrata; loggione cent. 80. — Palchi: ordine 1° L. 8, 2° L. 10, 3° L. 6, 4° L. 3.

☞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/4, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

☞ **Ieri mattina** (10), verso le ore 10 ant., un povero operaio addetto alla nuova fabbrica del palazzo Carignano, miseramente cadeva da uno dei più alti ponti, restando quasi all'istante cadavere.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 9 al 10 dicembre 1867.

Terazzo Eugenia, d'anni 24, di Chivasso, nastraia — Gianotti Maria, nata Giovannini, id. 61, di San Giorgio Canavese — Felizzato Giovanni Sebastiano, id. 70, di Torino, panattiere — Bertolotti Teresa, nata Bracchetto, id. 67, di Torino — Alloetti Margherita, id. 64, di Moncalieri — Balocchi Maria Anna, nata Vialardi, id. 27, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 9 alle 4 pomeridiane del 10 dicembre 1867:

Maschi 11, femmine 16 — Totale 27.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 9 Dicembre.

Presidenza **Casati.**

Si continuò a discutere la legge dell'insegnamento secondario. **Brioschi** rifrisse le viete ragioni in favore degli studi classici.

Poggi fece l'apologia dell'antico insegnamento dei gesuiti.

Ricotti con un buon senso pratico biasimò l'eccessivo classicismo che invase le scuole; le idee dei classicisti non essere quelle che più convengono all'età moderna; doversi impartire un insegnamento più profondo e meno esteso.

Biasimò l'insegnamento della logica e metafisica scolastiche, chiedendo che si insegni l'etica pratica e con idee più razionali, spogliandola delle teorie teologiche.

Condannò poi esplicitamente lo studio del greco, perchè da noi mancano perfino persone atte ad impartirlo.

Doversi curare l'educazione e non solo l'istruzione, massime riguardo alla storia.

Broglio disse che esser educati dai gesuiti non monta, perchè si diviene liberali egualmente, e citava l'esempio della rivoluzione francese e di se stesso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 dicembre

Presidenza dell'onorevole **Restelli.**

La seduta è aperta al tocco 1/4 con le solite formalità.

Le tribune sono affollatissime.

Restelli invita l'onorevole Lanza ad assumere il seggio della presidenza.

Lanza ringrazia i colleghi dell'onorevole ufficio al quale lo vollero nominare, onore che dapprincipio volle declinare, ma la gravità delle circostanze lo decisero ad accettare.

In momenti così gravi è dovere di tutti di accettare un grave cómpito.

Fa grande assegnamento sulla benevolenza della Camera e promette diligenza ed imparzialità per tutti e con tutti. Spera che le discussioni saranno calme e temperate per avere maggiore autorità. Soltanto la concordia ci ha condotti a traverso difficoltà immense. Continuiamo in questa via per giungere al nostro scopo. Col disordine le nazioni si perdono, e noi invece vogliamo completare la nostra unità e sappiamo che presto o tardi avremo Roma e ciò per forza delle cose e per la maturità dei tempi (*Applausi*).

Facciamo di avere un governo forte, ordinato, di mantenere intatto l'impero della legge e giungeremo al nostro scopo malgrado gli ostacoli di cui è irto il cammino pel quale dobbiamo passare (*Bravo! Benissimo!*).

L'ordine del giorno reca la interpellanza dei deputati Miceli, La Porta e Villa.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno presentato dal deputato Sella:

« La Camera, immutabile nei suoi propositi, confida che col progresso e mediante l'ordinamento interno, Roma capitale acclamata dall'opinione nazionale, sarà congiunta all'Italia. »

Sella spiega i motivi che lo indussero a proporre il suo ordine del giorno. Dice che indipendentemente dalle opinioni dei diversi partiti bisognava che tutta la Camera dimostrasse di esser d'accordo sopra questo concetto generale (*Bene*).

Vi saranno divergenze di giudizio intorno agli ultimi dolorosi fatti, si giudicherà in un modo piuttosto che in un altro la condotta del Governo, si crederà migliore un modo piuttosto che un altro per giungere al nostro scopo, ma nessuno potrà negare che il principale fattore del compimento dei nostri destini deve essere una buona amministrazione interna. Vi sono pochi i quali non convengano che se siamo tanto deboli, ciò deve attribuirsi al cattivo assetto delle finanze e dell'amministrazione.

Dobbiamo assumere una politica tranquilla e di raccoglimento, una politica di lealtà, una politica di ordine e di riparazione.

Indipendentemente dai giudizi e dalle opinioni che si possono formare sopra gli ultimi fatti, tutti possiamo essere d'accordo che col mio ordine del giorno non si vuole portare nessun giudizio sopra uomini e fatti, ma si intende di formulare un programma nazionale. Io credo che se il paese fosse consultato esso approverebbe ad unanimità questa manifestazione aliena dalle gare di partito. Io credo in tutti i casi che prima di lanciarsi in discussioni che non possono essere prive di passioni si dovrebbe votare un ordine del giorno in questo senso.

In tutti i casi e per non urtare nessuna suscettibilità io ho modificato l'ordine del giorno nel modo seguente:

« La Camera, ferma nel suo proposito di mantenere inviolato il programma della nazione, con Roma capitale d'Italia, passa alla discussione della interpellanza. » (*Approvazione*).

Questo ordine del giorno è firmato da diversi altri deputati.

Presidente annunzia che gli onorevoli Fambri e Tenani hanno proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del suo presidente intorno al programma nazionale, passa all'ordine del giorno. (*Rumori*).

Cortese dice che il programma nazionale è una cosa complessa e non si può scindere; chi vuole lo scopo bisogna che pure scelga i suoi mezzi, e siccome sui mezzi non si può andare d'accordo, così non si può votare un ordine del giorno che è firmato dal deputato Sella e da deputati i quali seggono sugli altri banchi della Camera.

Il discorso dell'oratore suscita spesse volte i rumori di disapprovazione della Camera. Il presidente invita ripetutamente l'onor. Cortese a rimanere nella questione ed a discutere quale ordine del giorno deve avere la preferenza.

Crispi. Nell'ordine del giorno del marzo 1861 vi è un equivoco (*No a destra*). Sì, o signori, e ve lo provo. Voi volevate andare a Roma d'accordo colla cattolicità e colla Francia. Quella vi manda i zuavi, e questa vi risponde col discorso del signor Rouher. (*Bene*).

Dunque, evitiamo di cadere in un nuovo equivoco.

Vi debbono essere partiti ben definiti, come diceva l'on. Cortese, ma bisogna che essi si combattano con lealtà; se vi sono dei cattolici sinceri in questa Camera (*no, no a destra*) siano franchi, ma non gridiamo che vogliamo Roma mentre Roma ci fa paura. (*Applausi dalle tribune*).

Roma ci appartiene, disse l'on. Sella; sì, Roma è nostra, ma quando anche non l'avremo domani, l'Italia non si sfascierà per ciò.

Votiamo l'ordine del giorno Sella, o signori, se vogliamo che questa Italia, frutto di tanti anni di lavori e di stenti, sia e sia non disprezzata nel mondo. (*Bene*).

Roma è attualmente, come sempre, la protetta della Francia, la quale non ha cambiato.

Roma è centro di cospirazione, il Borbone è a Roma una speranza per i reazionari. Un Borbone a Mentana fu fregiato della Legion d'onore e della Croce per essersi battuto contro gl'Italiani.

Io pure credevo che l'ordine del giorno Sella, votato da tutti, fosse un equivoco, ma ho ceduto perchè i miei amici volevano sanzionare il diritto degl'Italiani sopra Roma ed ho ceduto perchè voglio la disciplina dei partiti.

Perciò io credo che per l'ordine del giorno Sella devono votare tutti coloro i quali vogliono realmente che Roma divenga capitale, e contro devono votarvi francamente coloro i quali non la vogliono. (*Bene*).

Ferrari vorrebbe che si discutesse l'interpellanza che è molto importante. Bisogna rispondere categoricamente alle parole della Francia; bisogna sapere dove si va ed in qual modo si cammina.

Nel 1861 mi sono opposto alla proclamazione di Roma capitale; avrò forse avuto torto. Oggi però la nazione è insultata; oggi bisogna rimanere al proprio posto a qualunque costo. Chiedo perciò che si dia la preferenza all'interpellanza.

Menabrea (presidente del Consiglio). (*Movimento d'attenzione*). Gli dispiace dover dire che l'ordine del giorno Sella è un equivoco, è una cosa vana.

Con quell'ordine del giorno non si fa che constatare un'aspirazione che è nel cuore del popolo e che non ha bisogno di essere confermata. (*Bene*). Sono i mezzi che bisogna stabilire, bisogna che il paese sappia dove va, come va e con chi va! (*Bene a destra*). Volete forse andarvi colla violenza? (*No! no!*) Oppure coi mezzi morali? (*Si ride a sinistra*).

Non accusate dunque la destra, la quale vuole andarvi coll'ordine e col governo e colla legalità. (*Bene a destra*). Io chiedo alla sinistra: che cosa volete voi fare del Sommo Pontefice? (*Risa ironiche a sinistra. Lunga interruzione*). Sì, o signori, bisogna sapere se voi volete che il Papa sia libero, oppure schiavo. (*No! no!*). Un atto di pura spogliazione o d'esiglio non sarebbe un atto indegno d'un Parlamento? (*Rumori*). Bando dunque agli equivoci, bisogna sapere con chi il paese deve camminare, se con coloro che vogliono una soluzione alla Garibaldi, oppure con coloro i quali vogliono andarvi coll'ordine, colla legalità. Propongo quindi che le interpellanze abbiano luogo prima che venga votato l'ordine del giorno Sella. (*Rumori. La chiusura. Movimenti in vario senso*).

La Porta propone la chiusura e la precedenza della votazione dell'ordine del giorno Sella. Ciò non vuol dire che le interpellanze non avranno luogo. Esse potranno essere discusse dopo il voto dell'ordine del giorno Sella.

Presidente. Fu chiesto l'appello nominale sopra la questione di sapere se deve avere la precedenza la proposta Sella sulle interpellanze.

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti 379 — Votanti 377 — Risposero *Sì* 176 — *No* 201 — Si astennero 2.

La Camera non accorda la precedenza della votazione dell'ordine del giorno Sella.

Sella ritira il suo ordine del giorno; aggiunge però che se vi era una persona che non doveva trattare il suo ordine del giorno di *puerile*, questa dove essere il signor Presidente del Consiglio. (*Bene a sinistra*).

Menabrea. Se mi è sfuggita la parola *puerile*, io me ne dolgo perchè non era mia intenzione di battezzare in quel modo la proposta dell'on. Sella.

Per ciò che riguarda il modo col quale questo deputato ha voluto farmi quella osservazione, io gli rispondo che se non basta tutta la mia vita a garantirlo de' miei intendimenti, bisognerà che gli aggiunga che ho dimenticato il mio paese nativo per servire l'Italia. (*Viva approvazione a destra*).

Miceli comincia ad esaminare la Convenzione di settembre, la censura lungamente e vi trova l'origine di tutte le complicazioni di cui ebbe a soffrire la nazione italiana. Ricorda tutte le ragioni addotte nel 1864 dall'opposizione contro la Convenzione e prova come tutti gli inconvenienti previsti si avverarono.

Soprattutto l'on. Miceli si sforza a dimostrare che da parte della Francia vi fu estrema mala fede, che questa potenza violò per la prima la Convenzione e che noi ci lasciammo prendere nella trappola.

Insiste soprattutto sul fatto che i soldati della legione di Antibo erano soldati francesi tolti dai reggimenti francesi e che, come si vede dai libretti di massa tolti loro a Mentana, giurarono fedeltà alla Francia. Le parole scritte sopra questi libretti sono: *Je jure fidélité ed obéissance à l'Empereur et là a Constitution.*

Non si parla punto di fedeltà ed obbedienza al Papa. Il Governo italiano fu colpevole di permettere che si violasse impunemente la Convenzione.

L'on. Miceli dice che il presente Ministero significa servilità allo straniero; che anche esso venne fuori coll'incadaverito programma dei mezzi morali e che crede essere il solo capace di governare il paese.

Il solo contegno che dobbiamo avere di fronte al Governo francese, è quello della resistenza. Questa resistenza potrebbe in epoca remota condurre alla guerra colla Francia e il Ministero Menabrea non è quello che ci può condurre per quella strada. È impossibile che esso lo faccia perchè i suoi atti sono in contraddizione colle aspirazioni del paese.

Bisogna dunque uscire da questo stato di cose; è mestieri che la concordia non regni soltanto fra i partiti, bisogna che essa regni fra Governo e popolo.

Non è possibile che alla testa del Governo stia un uomo, il quale nella discussione sul matrimonio civile disse che la era una questione che solo il supremo pontefice poteva decidere e votò contro. Lo stesso uomo allorchè si trattò della abolizione del foro ecclesiastico, si astenne dal votare, perchè, come disse allora, *cette loi me donne trop de scrupules.* (*Si ride*). E volete che un tale uomo faccia la guerra al Papa ed al suo potere temporale? (*Benissimo a sinistra*).

La Porta prende la parola per svolgere la seconda parte dell'interpellanza, cioè la condotta del Governo nelle attuali circostanze.

Dopo avere brevemente riassunto le idee svolte dal suo collega, parla della Convenzione di settembre e dice che essa è stata una tacita rinunzia a Roma...

Pepoli. Domando la parola.

La Porta. Ed ho piacere che l'onor. Pepoli abbia chiesto la parola in questo momento, perchè ciò mi fa sovvenire che allorchè si discuteva la Convenzione a Torino, egli che fu uno dei suoi più caldi fautori, disse che *se essa avesse voluto dire una rinunzia a Roma, egli si sarebbe tagliate le braccia.* Io godo che egli non siasi tagliato le braccia, ma almeno posso constatare che egli pure deve convenire che la sua malaugurata Convenzione

---

visto in quella esplosione di dolore.

« Solo, solo al mondo, odiato, disprezzato e maledetto! Ecco adunque a che cosa avrebbe fatto capo soltanto ogni atto della mia vita! Era la sentenza irrevocabile del mio destino che coll'infelicità della nascita aveva pregiudicata e predisposta tutta la mia vita. Le inique parole di Graffigna mi tornarono presenti, e con una maggiore e più barbara efficacia che mai. Inutile il lottare, inutile il volersi sottrarre alla propria sorte: respinto dagli uomini, in sospetto e in uggia alla società, avrei dovuto ad ogni modo gettarmi fra i ribelli alla medesima. La mia innocenza a che cosa mi aveva servito? Già due volte le più scellerate accuse mi avevano raggiunto. Ero predestinato a quello che gli uomini chiamano colpa. Nel mio cervello si era fatta come una tenebra in cui si aggiravano tumultuariamente le più fosche immagini. Mi domandavo se virtù ed innocenza non erano frasi d'inganno trovate da'furbi per irretire i credenzoni. Che cosa mi serviva essere onesto? Avevo il disprezzo e il danno della colpa, senza averne avuto i guadagni che ad essa sollecitano. Ora che cosa sarebbe avvenuto di me nel mondo? Ricordavo che tutti i miei risparmi avevo consumati; dove avrei trovato un guadagno, dove un pane da sostentarmi? Nelle mie veglie avevo meditato sui problemi più ardui della società umana; avevo posto alla tortura il cervello per abbozzarne delle soluzioni che la scienza accumulata di secoli, l'osservazione, il buon senso, la possibilità attuale delle cose non condannassero. Che cosa mi serviva tutto codesto? Non avrebbe ritardato d'un giorno ch'io morissi di fame. Nel mio intelletto offuscato, tutta la potenza consolante delle teorie a cui aveva dato la mia fede, non aveva più azione di sorta. La nebbia della passione mi velava ogni luce dello spirito. Bestemmiai coll'angoscia della disperazione. Il mal fisico di quella infermità che già mi aveva condotto presso a morte quando ebbi a sopportare l'ignominia del carcere, che mi assalì eziandio allorchè tu mi avesti salvo dalla pazzia del suicidio; infermità di cui le sofferenze della vita svilupparono il germe posto dalla natura nel mio organismo, e la quale anche ora cova e progredisce latente in questo miserabile mio corpo; quel mal fisico che già preparava il suo scoppio nei travagli della passione, nelle fatiche d'un lavoro mentale esagerato e d'un'agitazione di nervi senza riposo, conferiva col febbrile dissesto della circolazione dei sangui a turbarmi le funzioni intellettive eziandio. Non discernevo più le cose del mondo esteriore che traverso l'esaltazione morale d'un immenso dolore e le sensazioni contraffatte dalla febbre delle vene, dallo spasimo dei nervi, dal fremito morboso di tutte le fibre.

« Ma nel mio accesso angoscioso, venne di colpo a presentarsi benefica e soave l'immagine di lei. Fu come il sollievo d'un fresco alito sopra una fronte ardente; fu come un balsamo sopra una piaga inasprita. Allora quasi mi rallegrai di non aver più catena nessuna di doveri e di lavori da compiere. Potevo esser tutto all'amor mio: i pensieri come gli atti, la fantasia come il tempo. Tutto, tutto potevo consecrare esclusivamente a quel fatto dominante, supremo nella mia vita.....

« Un crudele problema, però, mi teneva afferrato fra le sue morse inesorabili: quello di procurarmi il pane. Presentare la mia fronte ad alcuno per domandare occupazione non osavo più. Mi avrebbero chiesto del mio passato, e come dir loro perchè avevo dovuto dare addio alla bottega del signor Defasi? Un mezzo di guadagno qualsiasi io non lo sapeva scorgere: per quegli umili uffizii faticosi, da cui trae il più spesso il sostentamento la plebe, e pei quali non occorre ispirar fiducia nessuna a chi ve li commette, a me mancavano le forze fisiche. Mi pareva di portare un mondo di pensieri nella testa, e le mie mani non erano capaci di nessuna opera meccanica. Incominciai per vendere i pochi oggetti che mi appartenevano, i mobili, il vestiario, poi anco — e fu penosissimo sacrifizio — i libri che possedevo, quei soli eccettuatine che recai meco nella vostra dimora, quando tu Giovanni m'accogliesti.

« Fu allora ch'io, fatto uno sforzo violento alla mia peritanza, osai presentarmi a casa vostra domandando lavoro: avevo udito di te e di Romualdo come cultori delle lettere e giovani scrittori che si preparavano ad esprimere della loro generazione la voce e il pensiero coll'opera della penna: e pensai che avrei potuto associarmi a voi come copiatore, compilatore, e quando mi avreste di meglio conosciuto, come pensatore fors'anco. Mi presentai tremante, osando per sola raccomandazione allegare la mia miseria...

— E noi, interruppe Giovanni con una specie di rabbia contro sè stesso, noi ti abbiamo disconosciuto al punto da mandarti a spasso, come facevamo d'ordinario e facciamo tuttavia ai tanti che vengono a cercare se la letteratura non sia un ospizio di carità pei fannulloni, e se noi non siamo per caso i custodi da aprirne loro la porta.

— Voi avevate ragione: soggiunse Maurilio. Che cosa infatti v'era in me che mi distinguesse da quei buoni da nulla?... Avevo tentato quella prova quasi per ultima, spintovi dalla disperazione. Era da due giorni che uno scarso cibo non mi riparava più dai tormenti della fame — dalla vera fame. Avevo venduto tutto quello che potevo vendere.... Avevo perfino pensato, in un momento di maggiore angoscia del mio ventricolo, vendere il rosario, unica eredità dei miei sconosciuti parenti.... ma non avevo tardato a respingere con orrore questa tentazione che non doveva riassalirmi mai più. Il padrone della soffitta cui abitavo, accortosi della condizione in cui ero caduto, vistomi denudato di tutto, mi fece sapere che fra pochi giorni, finito il mese, avessi a cercarmi altro quartiere. La malattia di cui quelle privazioni e quegli spasimi favorivano lo sviluppo, cominciava a turbarmi profondamente tutte le funzioni vitali e quelle del cervello specialmente. Non avevo più nè delle cose fisiche, nè delle morali un'esatta percezione. Mi dissi: « la natura e la Provvidenza ti hanno condannato a morire senza manco nessuno. Perchè non ti affretteresti tu a porre in atto questa condanna? » L'idea sempre maniaca, a mio senno, del suicidio, cominciò a piantarsi e dilatarsi nella mia mente. Il giorno in cui dovrò abbandonare questo tetto, determinai, e non avrò più riparo nessuno al mio capo sventurato, cercherò asilo al corpo entro la tomba, meno ventura all'anima nel mondo degli spiriti!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ci ha condotti ad errori, equivoci, disinganni e avventure.

Dopo avere parlato del sangue di Torino e del sangue di Montana l'oratore entra ad esaminare la superiorità sprezzante colla quale ci ha sempre trattati la Francia. E chiede se dopo tanti insulti diretti al nostro Ministro a Parigi ed al paese che egli rappresenta dai ministri francesi e dal Corpo legislativo, questo nostro ministro sia ancora a Parigi.

Esamina il *libro verde* e trova non essere vero che la iniziativa di un'occupazione mista venisse dal Governo italiano. Dagli stessi dispacci del sig. Nigra risulta che questa proposta fu fatta dal sig. Rouher, ministro di Stato.

Il primo atto di un Governo forte dovrebbe essere stato quello di richiamare il nostro ambasciatore da Parigi. (*Bene a sinistra*).

È ben degno il sig. Menabrea degli elogi dei diplomatici francesi, i quali lo chiamano un patriota franco ed energico. (*Si ride a sinistra*). Davvero che in Italia non lo si conosce sotto questo titolo. (*Bene a sinistra*).

Tutto quanto fu fatto è il seguito di un sistema di contraddizioni. Quanti uomini avevate alla frontiera al momento dell'invasione francese? Dapprima erano 40 mila uomini, poi ieri per confessione del Ministro essi non erano che 12 mila. Allorchè le truppe si ritirarono dal territorio pontificio il Governo disse che le aveva richiamate perchè lo scopo pel quale erano state mandate era cessato. Ma dunque esso non si ricordava più del telegramma del Re al Sindaco di Torino, non si rammentava le sue prime dichiarazioni, che cioè le truppe sarebbero passate ad affermare il diritto nazionale. (*Bene a sinistra*). Che cosa ha invece fatto il Governo?

Dopo averlo ridotto a gendarme pontificio, il Governo ha fatto assistere il nostro esercito, coll'arma al piede, ai furori del fucile Chassepot contro petti italiani, senza dire una sola parola (*Applausi dalle tribune ed approvazione a sinistra*). È vergogna, o signori! Sì, poichè e palle dei fucili Chassepot colpivano l'onore italiano e la *Gazzetta Ufficiale* alla sera constatava, quasi con gioia selvaggia, che i volontari furono semplicemente *attaccati e dispersi*. I comandanti francesi furono più generosi del Governo italiano: essi almeno constatarono che i volontari si batterono con accanimento per ben quattro ore contro armi perfezionate e truppe disciplinate! Il Governo italiano non volle rendersi colpevole di questo delitto (*Applausi*).

È ben vero che il generale Menabrea ci parla d'aver accordato l'amnistia! Ma sapete, o signori, chi ha bisogno d'amnistia? È il signor Menabrea ed il signor Gualterio; e quest'ultimo poi sorpassa ancora il primo in arbitrio.

Il signor ministro Gualterio non ci va di manomorta, non guarda troppo se vi sono o non vi sono leggi, egli arresta deputati, vede dappertutto cospiratori e cospirazioni, arresta per diritto e per rovescio e la fa da vero ministro provocatore. Tutto quanto non è macchina dispiace al marchese Gualterio; egli vuole che tutto vada secondo il suo piccolo cervello. Ma badi, il signor marchese, i ministri provocatori hanno sempre perduta la dinastia.

Sempre il sig. Ministro dell'interno suppone che si voglia atterrare.... Che cosa? Non lo sa neppur lui.

Il generale Menabrea ci parlò di stringerci attorno alla Monarchia. Questi sono eccitamenti inutili. Noi, che insistiamo perchè il plebiscito venga tenuto inviolato, combattiamo in prima fila per la Dinastia, per la Corona, che s'identificano col paese e coi suoi destini.

Il presidente del Consiglio ci disse che bisogna che il paese sappia con chi si va, come si va e dove si va, e sta bene. Io gli domanderò dunque a mia volta: volete ancora andare a Roma d'accordo colla Francia e coi celebri mezzi morali? Avrete ancora il coraggio di venircelo a dire? (*Bene a sinistra*).

E domanderò pure al signor Menabrea, poichè si tratta di strada, d'onde egli viene, come egli viene e dov'egli va. (*Benissimo a sinistra*).

Eppoi tutte le parole del signor Menabrea non distruggono le parole pronunziate dai ministri imperiali in seno al Corpo legislativo.

Il Governo d'Italia non è in massa alla vera maggioranza, epperciò i ministri francesi possono ben dire ai deputati del loro paese che in Italia la maggioranza non pensa a Roma

Dobbiamo forse fare subito la guerra alla Francia? No, o signori, nessuno è qui tanto folle per sostenere una simile tesi. Ciò che dobbiamo fare è raccoglierci in noi stessi, armarci, ordinarci seriamente e cessare di fronte alla Francia quel sistema di arrendevolezza e di servilità che ci ha condotti al punto in cui siamo.

Non pare che il Governo voglia ciò fare. La missione del generale Lamarmora a Parigi, i dispacci del nostro ministro degli affari esteri proverebbero invece che si vuole continuare nel sistema degli anni passati. Ma è tempo che lo si dica apertamente.

Anche noi vogliamo sapere con chi si va, come si va e dove si va; ma vogliamo sapere se dobbiamo camminare svergognati, schiaffeggiati e derisi, oppure se dobbiamo camminare colla testa alta, con fermi e risoluti propositi, con fatti serii e ponderati come veramente si conviene ad una nazione giovane e forte qual è l'Italia. (*Bravo! Bene!*).

La tornata è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani seduta al tocco.

Ci scrivono da Firenze 9 dicembre.

L'opposizione si è messa d'accordo con un ordine del giorno assai più esplicito di quello del Sella.

Siccome questi è disgustato col Menabrea forse vi aderirà, ed allora vi sarà crisi.

Menabrea è molto aggressivo ed aspro nelle parole; pare che abbia per proposito di irritare.

La sinistra è mal disciplinata e scissa più ancora di prima.

L'ordine del giorno che il Sella sostituì a quello che aveva prima proposto portava le firme di Bargoni, Biancheri, Depretis, Ferraris, Ferracciu, Guerzoni, Mantegazza, Mellana, Nicotera, Torrigiani e fu appoggiato dal Crispi.

La discussione di quest'ordine del giorno fu rimandata dopo le interpellanze, da 201 voti contro 176. Per formare i 201 voti si unirono ministeriali puri, estrema destra ed estrema sinistra. I centri votarono per la proposta Sella.

Ci scrivono da Firenze che il Governo inglese ha stretto un contratto colla compagnia Egiziana dell'Azizie pel passaggio della valigia delle Indie *per la via di Marsiglia*.

Il contratto è per lo spazio di 12 anni; ma il Governo inglese si riserba di romperlo, quando, compiuto il foro del Moncenisio, e messe *le ferrovie italiane in condizioni di un buon esercizio*, il passaggio per l'Italia si mostrasse più vantaggioso.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 10 *dicembre*.

Nella discussione di ieri alla Camera dei deputati per la precedenza all'ordine del giorno Sella, notevolissimamente modificato:

Votarono in favore:

Abignenti — Accolla — Acerbi — Alvisi — Amaduri — Angeloni — Antona-Traversi — Ara — Arrigossi — Audinot — Avitabile.

Baino — Bargoni — Bersezio — Bertani — Bertea — Berti-Pichat — Biancheri avv. — Bixio — Bosi — Botta — Bottero — Botticelli — Brunetti.

Cadolini — Calandra — Calvino — Calvo — Camerata-Scovazzo — Camozzi — Cannella — Capozzi — Carbonelli — Carcani — Carcassi — Carini — Casarini — Castagnola — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Ciliberti — Cimino — Comin — Concini — Consiglio — Coppino — Corrado — Corte — Cosentini — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Curti — Curzio.

Damiani — De Boni — Del Giudice — De Luca Francesco — Depretis — De Ruggero — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Di San Donato.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò — Fanelli — Farina — Farini — Ferracciu — Ferraris — Fincati — Frapolli — Frisari.

Giacomelli — Golia — Grassi — Gravina — Greco Antonio — Gritti — Guerrazzi — Guerzoni — Guttierez.

La Porta — Lazzaro — Leardi — Leonetti — Lobbia Lorenzoni — Lovito — Lualdi.

Macchi — Maldini — Mancini Pasquale — Mannetti — Mantegazza — Marazio — Marolda-Petilli — Marsico — Martinengo — Mathis — Mauro — Mazzarella — Mazzucchi — Melchiorre — Mellana — Merialdi — Merizzi — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Minervini — Molinari — Mongenet — Mongini — Monti Francesco — Monzani — Morelli Salvatore — Morini — Musolino — Mussi — Muzi.

Nicolai — Nicotera.

Oliva — Olivieri — Origlia.

Palasciano — Pecile — Pelagalli — Pera — Pescetto — Pessina — Petrone — Pianciani — Pisitti de' Bianchi — Pissavini — Plutino Agostino — Plutino Antonino — Polsinelli — Polti — Praus.

Ranco — Ranieri — Rega — Regnoli — Ricci Giovanni — Righetti — Ripandelli — Rizzari — Rogadeo — Romano — Romeo — Rorà — Rossi Michele.

Salaris — Salomone — Sandri — Seismit-Doda — Sella — Semenza — Serra Luigi — Siccardi — Sole — Solidati — Sprovieri.

Tamaio — Tofano — Tommasini.

Valerio — Valussi — Villa Tommaso.

Zarone — Zizzi — Zuradelli — Zuzzi.

Votarono contro:

Acquaviva — Acton — Adami — Alfieri — Alippi — Amabile — Andreucci — Ausoni — Araldi — Arrivabene Carlo — Assanti Damiano — Atenolfi.

Baracco — Bandini — Barazzuoli — Bartolini — Bartolucci-Godolini — Bassi — Bellelli — Bembo — Bernardi — Berti — Bertolami — Bertholè-Viale — Biancheri, ingegnere — Bianchi — Boncompagni — Bonfadini — Bonomi — Borgatti — Bortolucci — Bracci — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Breglio — Bullo.

Cadorna — Cafici — Cagnola — Camuzzoni — Cappellari — Carazzolo — Carleschi — Castelli — Cavalli — Cedrelli — Civinini — Collotta — Conti — Cordova — Correnti — Corsi — Corsini — Cortese — Cosenz — Costamezzana — Crotti — Cugia.

D'Amico — Damis — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — De Blasiis — De Capitani — De Filippo — Del Re — De Luca Giuseppe — Del Zio — De Martino — Deodato — De Pasquali — De Vincenzi — Dina — Di San Tommaso — Donati — D'Ondes-Reggio Vito.

Ellero.

Fabris — Fabrizi Giovanni — Fambri — Fenzi — Ferrara — Ferrari — Ferri — Fiastri — Finzi — Fogazzaro — Fonseca — Fossombroni — Frascara.

Galati — Galeotti — Gaola-Antinori — Gangitano — Garzoni — Ghezzi — Gibellini — Gigante — Gigliucci — Giorgini — Giusino — Gonzales — Goretti — Grattoni — Grella — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guiccioli.

La Marmora — Lampertico — Lanza Gio. — Leonii.

Maggi — Malenchini — Manni — Marcello — Marchetti — Mari — Mariotti — Martelli-Bolognini — Martinelli — Marzi — Masci — Massari Giuseppe — Massari Stefano — Mattei — Maurogonato — Mazziotti — Merzario — Messedaglia — Minghetti — Monti Coriolano — Morelli Carlo — Morelli Donato — Moretti Andrea — Moretti Giovanni — Morosoli — Morpurgo — Musti.

Napoli — Nisco — Nori.

Paini — Panattoni — Pasqualigo — Pepoli — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Pieri — Piroli — Possenti — Puccioni.

Quattrini.

Ranalli — Rasponi — Restelli — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Ricci Vincenzo — Righi — Robecchi — Rossi Alessandro — Ruggero Francesco.

Salvagnoli — Salvago — Salvoni — Sandonnini — Schininà — Sebastiani — Serafini — Serra-Cassano — Serristori — Serpi — Servadio — Sgariglia — Silvani — Sirtori — Sormani-Moretti — Spaventa — Speroni — Stocco.

Tenani — Tenca — Tornielli — Terre — Torrigiani — Toscanelli — Trigona Domenico.

Valvassori — Viacava — Villano — Villa Pernice — Visconti-Venosta

Zanini — Zorzi.

Si astennero:

Checchetelli — De Cardenas.

Assenti:

Aliprandi (in congedo) — Amari — Andreotti — Antonini (in congedo) — Arrivabene Antonio — Asproni — Assanti Pepe — Asselta.

Bellinzaghi — Bertini — Binard — Borromeo — Bove — Brignone — Bruno.

Cairoli — Campisi — Cancellieri — Capone — Carganico — Carrara — Casaretto — Castellani — Castiglia — Cattaneo — Chiaves — Chidichimo — Cicarelli — Colesanti — Corapi — Costa Antonio — Cumbo-Borgia.

D'Ayala — Delitala — Di Campello — Di Revel — Di Roccaforte — D'Ondes-Reggio Giovanni.

Facchi — Faro — Ferrantelli — Fossa — Friscia.

Garau — Garibaldi — Genero — Geranzani — Giunti — Greco Luigi.

Lanza-Scalea — Legnazzi — Lo Monaco.

Maiorana Calatabiano — Maiorana Cucuzzella — Maiorana Fiamingo — Mancini Girolamo — Marcone — Mariaccia — Martini (in congedo) — Martire — Massa — Matina — Molfino — Montecchi — Mordini — Moschetti — Muti (in congedo).

Nervo.

Pandola (in congedo) — Papa — Paris — Parisi — Pellatis — Pescatore — Pisanelli — Podestà — Protasi (in congedo).

Raffaele — Rattazzi — Ribèri — Ricciardi (in congedo) — Ronchetti.

Sabelli — Sangiorgi — Sanguinetti — San Martino — Sanminiatelli (in congedo) — Sineo — Sipio — Speciale.

Testa (in congedo) — Toscano — Tozzoli — Trevisani — Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valitutti — Valmarana — Vigo-Fuccio — Villa Vittorio — Vinci — Visone (in congedo) — Vollaro — Volpe.

Zaccagnino — Zanardelli — Zauli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 *dicembre* (notte).

Corpo legislativo. — Ollivier continua il suo discorso, interrotto da Thiers, dice: Invece la storia in mio favore: è la mia maniera di vedere. Circa la questione tedesca, dice che la collera della Prussia contro la Francia proviene che in luogo della Francia generosa e disinteressata, le si rappresenta la Francia gelosa e minacciante.

Thiers, rispondendo a Ollivier, sostiene che lo scopo della politica di Enrico IV era, sostenendo i piccoli Stati, di combattere la casa d'Austria che voleva fare l'unità tedesca, come oggi fa la Prussia. Protesta nuovamente contro la politica delle grandi agglomerazioni che ebbe per risultato di autorizzare le conquiste intorno alla Francia a suo detrimento, e che potrebbe cambiare la faccia del mondo, formando in Europa due grandi potenze: Germania con 66 milioni, Russia con 120. »

Rouher risponde: Senza dubbio il primo principio del Governo deve essere di preoccuparsi sopratutto degli interessi nazionali, ma non deve seguire con gelosia gli avvenimenti esteri pensando sempre di intervenire per impedirli. Non deve neppure lasciarsi trascinare a rimorchio dagli avvenimenti che compionsi in nome del principio delle nazionalità ed obliare il patriottismo che deve essergli sempre di guida. La politica del Governo francese si definisce così: Sentimento energico pel mantenimento del diritto da per tutto e rivendicazione del diritto della Francia senza allarmi ma con fiducia nelle forze del paese.

Applicando queste idee ai fatti compiutisi in Italia ed in Germania, Rouher respinge il rimprovero d'incostanza indirizzato alla politica del Governo. Nega che l'unità d'Italia sia stata fatta coll'intermezzo della Francia; tuttavia la Francia non ha alcuna idea di smembrarla e sconfessa assolutamente tale idea, ma afferma nuovamente la deliberazione di far rispettare l'autonomia degli Stati del Papa, riconosciuta dalla Convenzione di settembre. Circa alla Germania, la politica della Francia fu politica di pacificazione e di calma. Il Governo accetta francamente i fatti compiutisi finchè i suoi interessi e la dignità non vi saranno impegnati.

Rouher soggiunge: Dopo i preliminari di Nickolsburg la possibilità di una rettificazione di frontiere fu indicata al nostro ambasciatore a Berlino. Egli venne subito a Parigi. Dopo un abboccamento coll'Imperatore e col Ministro degli esteri questa idea fu abbandonata. Dopo quel tempo nessun fatto venne a rivelare da parte nostra l'idea di conquista o di estensione di territorio.

Parlando del Lussemburgo dice: La nostra condotta fu allora di avvertire la Germania che certi fatti non ci lascierebbero indifferenti.

Parlando della dichiarazione del 5 dicembre dice: Il rappresentante del Governo non fece che dire ciò che era perfettamente autorizzato di dire, e nei termini in cui era autorizzato di farlo.

Firenze, 10 *dicembre*.

Camera dei deputati. — Villa svolge la terza parte dell'interpellanza e chiede quali sono i mezzi morali che il Governo intende di adoperare per andare a Roma, quale fiducia ha nella Conferenza e che spera di ottenere da Roma. Puossi forse sperare di persuadere Roma? Ritenendo assolutamente inconciliabili il Papato temporale e l'Italia, prevede che ad ogni tratto si rinnoveranno le sanguinose scene di Aspromonte e di Mentana; dice come ieri La Porta, di meravigliarsi come dopo le parole di Rouher il nostro Ministro sia ancora a Parigi. Non puossi trattare con chi insulta l'Italia e il suo Sovrano e che offende i più sacri diritti. Esamina dal lato legale l'arresto di Garibaldi e lo censura.

Civinini difende il Ministero e crede che allo stato delle cose debbasi mettere in disparte la quistione romana per riordinare l'amministrazione delle finanze. Quando l'Italia sentirassi forte, potrà parlare ed agire con vigore. Deplora che sorgano divisioni tra nazioni sorelle, e dice, che a forza di gridare che l'Italia non può essere senza Roma, si minerà l'unità nazionale, mentre questa può stare senza Roma. Espone considerazioni sul diritto che i cattolici credono d'avere verso Roma. Confida che il Ministero saprà tutelare i diritti e gl'interessi della nazione.

Parigi, 10 *dicembre* (notte).

L'*Avenir National* ha un telegramma da Pietroburgo che annunzia che Gortschakoff ha dato le dimissioni e che gli succede il generale Ignatieff.

Corpo legislativo. — Lanjuinais e Guéroult criticano la politica del Governo.

Kervéguen parla contro l'unità italiana; accenna l'accusa di venalità fatta contro i giornali che approvarono la Prussia e l'Italia; cita l'articolo accusatore del giornale belga *Les Finances*.

Berryer, Guéroult e Ollivier protestano contro tale accusa.

Durante la votazione Guéroult interpella vivamente Kervéguen.

Il presidente chiama Guéroult all'ordine.

Adottasi l'ordine del giorno puro e semplice con 231 voti contro 23.

Trieste, 10 *dicembre*.

Si ha da Hongkong in data 1° novembre, che il conte Latour, ambasciatore d'Italia, è arrivato a Shanghai.

BIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 dicembre 1867.

Organzino	colli	15	peso	1097 02
Trama	»	7	»	509 78
Greggia	»	12	»	948 97
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		34		2555 77

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 267.

Borsa di Genova - 10 dicembre 1867.

La Rendita italiana è stata contrattata tanto per contanti che per fine mese da 50 95 a 50 85.

Il Prestito Nazionale si negoziò a 68 60.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia bravo afferto a 112 1[4; chiesto a 111 4[5; Londra a vista 28 22 e tre mesi 28 07.

BORSA DI NAPOLI — 10 dicembre 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 50 95, chiusa a 50 95, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 33 50, chiusa a 33 50.

Banca Nazionale 1550 1550

Parigi, 10 *dicembre*.

Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.

Fondi Francesi 3 0/0	—	69 35
Id. id. 4 1/2 0/0	—	— —
Fine mese	—	— —
Consolidati Inglesi	—	92 7[8
Fine mese	—	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	—	45 60
Id. id.	—	— —
Fine mese	—	45 72
(Valori diversi).		
Azioni del Credito mob. Francese	—	171
Azioni del Credito mob. Italiano	—	—
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	—	—
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	—	48
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	—	368
Az. strade ferr. Austriache	—	513
Az. strade ferr. Romane	—	55
Obbligazioni idem	—	104
Obbligazioni Austriache 1865	—	325
In contanti	—	—

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 30 sulla borsa precedente.

Malgrado l'asprezza delle discussioni nei due Parlamenti di Firenze e di Parigi la Borsa di ieri in quest'ultima città fu di una fermezza singolare.

Incontestabilmente ciò è dovuto agli enormi *sconti di titoli* che forzano i venditori a ribellarsi contro un siffatto sistema, ma a ricomprare i titoli prima della liquidazione.

Ci consta che il Corpo degli agenti di cambio sta ora occupandosi di un regolamento in proposito onde obbligare colui che vuole *scontare* a depositare immediatamente il valsente dei titoli alla cassa del sindacato.

Questa misura renderà gli sconti meno frequenti; ma a nostro avviso, siccome i titoli non sono un commestibile, così ci pare che chi comprò titoli per la metà o per la fine del mese, possa benissimo aspettare quell'epoca per ritirarsi. *Sempre assurdi quei cari f lli...*

Alla nostra Borsa d'oggi gli affari si animarono alquanto vista la bella ripresa d'ieri. Ognuno però volendo realizzare il suo beneficio le offerte furono numerose, e si contrattò la Rendita da 48 80 a 48 70, rimanendo in danaro a quest'ultimo prezzo. Il rimanente fu nominale senza variazione.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 dicembre 1867. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 48 77 80 80 80 85 65 65 80 75 (48 75) 48 90 90 85 90 90 90 (48 90).

Corso legale 48 80.

Azioni Banca Nazionale. Contratti del m. in c. 1561.

Azioni Banco di sconto e sete. C. d. g. p. in c. 143 C. d. m. in c. 144 75 140 50 146 50 147 146 45.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 403 404 403 50 403.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 38 a L. 22 39.

BORSA DI PARIGI — 10 dicembre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 »	92 7[8
3 0/0 Francese	» 69 10	69 »
5 0/0 Italiano	» 45 20	45 70
Az. del Cred. mob. Italiano	232 »	» »
Id. Francese	163 »	171 »

Borsa di Milano - 10 dicembre 1867.

Questa mattina Rendita esordì da 50 95 a 51. Più tardi a 50 92 e si chiuse a 51 1[8.

Il Prestito ebbe venditori da 68 5[8 a 68 40 per obbligazioni grosse.

Le Demaniali più deboli da 404 a 403. Le Azioni meridionali a 392 e le relative Obbligazioni a 118 50.

I da 20 franchi da 22 42 aumentarono a 22 44 pronti e da 22 48 a 22 50 fine corrente. Il Francia si pagò da 112 1[8 a 1[4 a vista, il Londra da 28 08 a 28 10 a 3 mesi, il Francoforte a 238 1[2 a tre mesi.

Alla sera Rendita 51 35. I da 20 franchi si pagarono 22 44 pronti.

TEATRI

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola dël soldà.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: — *Il ministro Prina.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les idées de madame Aubray.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I miserabili.*

S. Martiniano (ore 7) — *L'Alchimista* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il morto pescatore* — Ballo *L'asino d'oro.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Lo Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Da affittare al presente

Una bottega e retro bottega, in via Dora Grossa.

Due altre botteghe, una d'angolo, in via Dora Grossa, con due aperture, ed altra con retro bottega unita, in via Seminario.

Recapito via Seminario, N. 2, p. 2. 5219

Da affittare

Locale di SEI MAGAZZENI palchettati, via Lagrange, N. 10.

Rivolgersi ivi. 5407

INSEGNAMENTO

DELLE LINGUE

Inglese, Francese, Tedesca

Corso di Lingua Inglese di 3 mesi, tre lezioni per settimana: L. 25 per l'intiero corso e L. 10 mensili.

Via di Po, N. 43, piano 2°. 5310

UNA DAMIGELLA munita di patente superiore di Lingua Italiana e Francese cerca di collocarsi come institutrice presso una famiglia distinta per farvi l'educazione di due o più ragazze.

Recapito presso la signora *Zecchi-Deconti*, via Orfane, 29, piano 3°. 5301

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione del 20 dicembre 1867

Vaglia a L. **1 50** per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta Estrazione. — Presso i fratelli **Treves** cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina, Torino. 5307

Vendita volontaria

Di un grandioso Palazzo con Giardino, in Borgo Nuovo e Palco al Nazionale. — Dirigersi al proprietario, abitante nella casa attigua, Porticilo Della Marmora, N. 5. 5372

INCANTO PUBBLICO

VOLONTARIO

Nel locale dell'Esposizione Permanente, via Zecca, N. 25,

Che avrà luogo giovedì p. v. 12 corrente mese e giorni successivi, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, di una quantità di mobili, effetti diversi, oggetti d'arte e merci, bigliardo completo ecc., che verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti.

Gio. Battista Allenti

5406 perito giurato.

BIRRA DI VIENNA

La rinomata fabbrica **A. Dreher di Schwechat**, onorata di medaglia d'oro all'*Esposizione Universale di Parigi*, vantaggiosamente conosciuta in tutta Europa per la bontà della sua Birra, di cui se ne smerciano circa 60,000,000 di litri all'anno, ha aperto un deposito in questa città, *via dell'Ospedale, N. 3.*

La Birra giunge in vagoni a ghiacciaia di propria costruzione, e conservasi in cantina ghiacciata. — Vendesi in barili grandi e piccoli misura austriaca *Emera*, a prezzo ristretto. 4404

GRANDE LIQUIDAZIONE

di Giocatoli, Trastulli e Chincaglierie, con grande ribasso, per cessazione di commercio. — *Via Oporto, 15.* 5311

PER CAUSA DI DECESSO

VENDITA di uno **stabilimento di orticoltura**, Hoours Codet, posto in Ciamberì (Savoia) sopra un terreno di due ettari, appartenente al Seminario, nel centro della città, acqua corrente, confortevole alloggio. Serre ed istrumenti d'agricoltura, tini e torchi, grande stalla, vendita sicura di latte, frutta primaticcia e verdura. Lungo affittamento e rinnovabile con buone condizioni.

Indirizzarsi per la vendita al sig. MARCHAND notaio, Piazza St-Léger, in Ciamberì, od al sig. ETTORE BARLET, via Andrea Doria, 2, Torino, dove si potrà trattare all'amichevole con ogni sorta di facilitazione sul pagamento.

Nel caso che non si potesse addivenire ad una vendita prima del 19 dicembre, si farà l'incanto presso il suddetto sig. Marchand notaio. 5184

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 8; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 4308

Istruzione Commerciale per Adulti

Il Professore **M. d'Is. Maestro** aprirà, col giorno 1° gennaio p. v., un corso di lezioni teorico-pratiche. Viene eretta una Grande Casa di commercio, vi si trattano affari di ogni ramo che maturano gradualmente, questi affari registrati nei libri *ausiliarj* fan capo nei principali a *partita doppia.* Il corso si compie in un anno con la chiusura del *Bilancio Generale*; le lezioni saranno di due ore continuate (dal mezzodì alle due) in tutti i giorni non festivi. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Professore stesso in via Porta Nuova, N. 20, dalle ore 9 a. m. alle 2 p. m. — Incominciato il *Corso* non sono ammessi nuovi uditori. 5105

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 13 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle licitazioni orali, per lo affittamento a totale rischio e fortuna del deliberatario, del dritto d'occupazione del suolo pubblico sulle varie piazze di mercato di questa città, designate in apposite tabelle unite al capitolato di cui infra, e dell'esercizio con privativa del diritto di peso ad uso del pubblico sopra alcune delle medesime, indicate eziandio in detto capitolato, e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che previo il prescritto deposito di L. 3000 a cautela dell'asta nel tempo stabilito, ed ammessione a far partito notificata mezz'ora prima dell'incanto mediante nota affissa nella anticamera della sala a ciò destinata, avrà offerto maggiore aumento alla somma annua di L. 30,000 fissata per base dell'asta.

Il capitolato delle condizioni succennato, è visibile nel civico ufficio 7° (Polizia Urbana) tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 5396

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, è un eccellente rimedio contro, i catarri, le bronchiti; i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: GRIMAULT E C. — 4. fr.

Deposito — Torino farmacie **Ceresole, Depanis e Taricco.** 5348

Vendibile presso la Stamperia FAVALE e C.

PASIO, ETHICA in usum Seminariorum redacta ab **Aloysio Biginelli**, philosophiæ professore. Un vol. in-8°, di pag. 280, 4ª edizione, onorata da un Breve di Pio IX, introdotta in diversi Seminarii d'Italia. Prezzo L. **2 50**, franco per tutto il Regno.

Direzione delle Opere pie di S. Paolo di Torino.

Monte di Pietà ad interesse.

Sulla dichiarazione fatta dal sig. Carbone Giuseppe del fu altro Giuseppe nato e residente in Torino, dello smarrimento del certificato rilasciatogli il 4 gennaio 1867, num. 26, pel deposito fruttifero da esso fatto nella cassa del Monte di Pietà ad interesse, e domanda di altro in sua sostituzione.

Si avverte chiunque possa avervi il diritto, che se fra giorni 30 prossimi non verrà fatta opposizione presso la segreteria della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, da cui dipende detto Monte, verrà accolta la fatta domanda.

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea

per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 20 e 29 novembre ora decorso della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 corrente dicembre, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura sotto la presidenza del signor Sotto-Prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del Ricevitore del Registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 303 dell'elenco decimo*).

Tenimento detto del Convento di S. Giuseppe, in territorio di Chiaverano, proveniente dai PP. Dottrinarii, composto di ampio fabbricato civile e rustico, con giardino, vigna, rocca, gerbido e poco bosco, di ettare 10, 54, 36, al prezzo di L. 3401 82.

Valore presunto delle cose mobili poste nel fondo L. 439.

Lotto secondo (*N. 304 elenco idem*).

Orto, in territorio d'Ivrea, regione Campagnola Roletto o Chiaro del Molino, proveniente dal Seminario vescovile d'Ivrea, di are 2, 64, al prezzo di L. 290 93.

Lotto terzo (*N. 305 elenco idem*).

Casa in Ivrea, di prospetto alla Cattedrale, proveniente dal Capitolo del Seminario d'Ivrea, di are 3, 04, al prezzo di L. 5123 33.

Lotto quarto (*N. 306 elenco idem*).

Casa civile nella piazza del Duomo d'Ivrea, di fronte alla facciata principale di San Nicola, proveniente dal Capitolo della Cattedrale d'Ivrea, di are, 1, 10, al prezzo di L. 1678.

Lotto quinto (*N. 307 elenco idem*).

Casa civile in Ivrea, via della Cattedrale, proveniente dal Capitolo dei Canonici d'Ivrea, e sita in faccia alla gradinata detta la Scala Santa, di are 4, 67, al prezzo di L. 4336 80.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	340 18
Pel secondo lotto a	»	29 09
Pel terzo lotto a	»	512 33
Pel quarto lotto a	»	167 »
Pel quinto lotto a	»	433 68

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatari dovranno depositare oltre il decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	160
Pel secondo lotto a	»	40
Pel terzo lotto a	»	240
Pel quarto lotto a	»	80
Pel quinto lotto a	»	180

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel primo, e quinto lotte di L. 25.

Pel secondo e quarto lotto di L. 10.

Pel terzo lotto di L 50.

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del predetto Ricevitore del Registro, ove pure sono ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 2 dicembre 1867.

5352 *Per detto ufficio* Il segretario DE ROSSI.

REGIA PRETURA DI BUSSOLENO

CIRCONDARIO DI SUSA

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 28 e 30 ottobre scorso della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 9 antimeridiane del giorno 23 dicembre prossimo in quest'ufficio di Pretura, coll'assistenza del sig. Sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro qual rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto unico:

Tenimento denominato del Cugno, proveniente dal Capitolo di Susa, in territorio di Villarfocchiardo, composto di fabbricati, campi, castagneti, boschi, pascoli, roccie e molino, di ettari 10, 52, 25, alla regione Cugno.

L'asta sarà aperta sul prezzo estimativo di L. 3632 79.

Il deposito a farsi nella cassa del ricevitore del registro di Susa per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta pel suddetto lotto è di L. 363 27.

Il deposito delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria a farsi in detta cassa entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione è stabilito, salva la successiva liquidazione e regolazione, a L. 180.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di L. 25.

Per essere ammessi agli incanti, gli attendenti dovranno presentare all'Ufficio procedente la ricevuta constatante il deposito stabilito pel lotto a cui aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno più ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del ricevitore in Susa, ed in quest'ufficio di Pretura.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara e coll'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Pretura di Bussoleno, 17 novembre 1867.

Il Pretore VARROTTI.

5389 Il Cancelliere MANFREDI.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. presidente del tribunale civile di Mondovì sull'instanza del sig. Botto Raimondo del fu Bartolomeo, residente in Mondovì, con suo decreto del 9 novembre ultimo, dichiarò aperto il giudicio di purgazione e successiva graduazione sulla residua somma di L. 3000 prezzo stabili per esso Botto comprati dalli signori Ignazio Giraudi fu Gioanni, residente in Cuneo, e Tomatis Cristina fu medico Giuseppe, residente in Mondovì, con instrumento 17 giugno 1866 rogato Gastinelli, consistenti detti stabili in casa e siti posti nel concentrico di Mondovì, piano della Valle, ed ordinò ai creditori tutti di depositare nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40.

Mondovì, 5 dicembre 1867.

5359 Carlod sost. Comino.

CITAZIONE ALL'ESTERO

Il sig. Vincenzo Borsa Mazzetti domiciliato a Meroggia Canton Ticino, venne citato sotto il due corrente mese, onde comparire fra giorni quaranta davanti al tribunale di commercio di Torino, per assistere al giudicio ivi vertente tra li sigg. Felice Levi e Pietro Bella in cui si chiede a questi il pagamento di lire 69,527 ammontare di mediazione per l'appalto di un tronco di ferrovia tra Lugano, Chiasso e Melide.

Torino, 6 dicembre 1867.

5379 Belli p. c.

5289 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza delli sigg. Valz-Gris Antonio Maria, Pietro Napoleone e Raimonda fratelli e sorella fu Giovanni Battista rappresentati siccome minori dalla loro madre ed amministratrice legale Anna Maria Rosazza-Celin vedova di Gio. Battista Valz-Gris e Valz-Gris Antonia altra figlia maggiore debitamente assistita ed autorizzata dal di lei marito signor Grato Bullio fu Pietro tutti residenti a Montasinaro, si procederà davanti il tribunale civile di Biella alla sua udienza delli 14 prossimo venturo gennaio 1868, all'incanto in via di espropriazione forzata di alcuni beni stabili situati in territorio di Piedicavallo borgata di Montasinaro, composti di una casa, orto e prato attiguo, la cui subasta fu autorizzata con sentenza di questo tribunale delli 18 ottobre ultimo scorso, in odio di Valz-Mattè Luigi fu Antonio residente in detto luogo di Montasinaro sul prezzo e condizioni inserte nel bando 30 novembre ultimo scorso, colla quale sentenza venne pure ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli fra il termine di giorni 30 dopo l'intimazione del bando

Biella, 1 dicembre 1867.

Corona sost. Corona p. c.

5290 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Vittorio Mossa fu Giuseppe, negoziante residente in Occhieppo Superiore, si procederà davanti il tribunale civile di Biella, alla sua udienza del 14 prossimo venturo gennaio 1868, all'incanto, in via di espropriazione forzata di alcuni beni stabili situati in territorio di Trivero, composti di una casa, aia e castagneto, regioni Trucco e delle Piane, la cui subasta fu autorizzata con sentenza di questo tribunale del 18 ottobre ultimo scorso, in odio di Giacomone-Caracet Lorenzo e figli, ditta corrente in Trivero, sul prezzo e condizioni inserte nel bando 30 novembre ultimo scorso, colla quale sentenza venne pure ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai titoli fra il termine di giorni trenta dopo l'intimazione del bando.

Biella, 1° dicembre 1867.

Corona sost. Corona p. c.

5392 DIFFIDAMENTO

Chiunque pretenda avere qualche credito od altra ragione qualsiasi da esperire verso l'eredità del fu Guiot Carlo fu Gioanni, resosi defunto il 28 novembre 1867 in Fenestrelle, con testamento secreto 26 stesso mese, rogato Bermond, tanto direttamente che in dipendenza di sicurtà, è pregato di rivolgersi entro il termine di un mese al sottoscritto, stato dal suddetto Guiot nominato esecutore testamentario.

Fenestrelle, 7 dicembre 1867.

Guiot Giuseppe Luigi.

DIFFIDAMENTO 5403

Vercellana Domenico avvisa il pubblico che non riconoscerà qualsiasi debito contratto o che fosse per contrarre suo figlio Alessandro, domiciliato alla Regia Mandria (Veneria Reale).

REINCANTO DI CASA

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto commesso da questo tribunale civile con sentenze 29 febbraio e 10 settembre 1867,

Notifica

Che alle ore 10 antimeridiane del 10 gennaio 1868 e nel suo studio in Torino, via Orfane, num. 10, piano secondo, procederà alla vendita per pubblici incanti di corpo di casa caduto nella successione della fu Giuseppa Gussone vedova di Michele Casalegno, posto in Torino lungo la via di S. Ottavio e corso di S. Maurizio, al civico N. 8.

L'asta seguirà sotto i patti risultanti dal bando oggi rilasciato ed in aumento al prezzo di L. 4900, essendochè detto corpo di casa fu deliberato al Carlo Falletti con atto 16 novembre 1867 per L. 4200 e fu aumentato a L. 4900 dal Giuseppe Siccardi con atto 26 stesso mese ambi a rogito del sottoscritto notaio.

Torino, 4 dicembre 1867.

5312 Taccone not.

5397 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Pistono Pacifico di Mongrando, ed a pregiudicio di Verdola Francesco fu Gioanni Domenico, detto *Ciacatin*, d'ivi, debitore, e Tamagno Giovanni Antonio di Magnano, terzo possessore sul prezzo dall'instante offerto di L. 400 al primo lotto e di L. 80 al secondo, vennero con sentenza pure d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè: il primo lotto a Detoma Pietro per L. 2600 ed il secondo per mancanza d'offerte, allo stesso instante per L. 80.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Gli stabili stati subastati e deliberati sono situati sul territorio di Zubiena.

Lotto 1. Regione Parogno, corpo di cascina di alto in basso composta di un membro al piano terreno, d'altro al piano superiore, con cantina sotterranea e con corte avanti, in mappa al num. 1250, e stalla in mappa al num. 1251 in parte, di are 1, 84. Ivi orto di are 0, 75, in mappa a parte del num. 1252. Ivi chioso prativo di are 0, 85, in mappa a parte del num. 1253.

Regione Ballina, campo, prato e castagneto, di are 18, 26, in mappa al nn. 255, 256, 257, 258 e 259.

Regione Chioso, o Ronchetto, castagnetto, di are 12, 95, in mappa al num. 1094.

Regione Chiosetto, bosco di are 32, 60, in mappa a parte del num. 1226.

Regione Pragaiardo, bosco e prato, di are 17, 90, in mappa ai nn. 530, 531 e 532.

Lotto 2. Stabile posseduto dal terzo possessore Tamagno. Regione Valsorda o Rivone, pozza prato, di are 25, in mappa a parte dei nn. 1386 e 1386 1/2.

Biella, 7 dicembre 1867.

Milanesi caus.

5377 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 gennaio prossimo venturo avanti il tribunale d'Alba, nella sala delle udienze avrà luogo il reincanto degli stabili posseduti sul territorio di Barbaresco e Alba da Sandri Lorenzo fu Francesco residente sulle fini di Barbaresco.

Il reincanto così aperto nel giudizio contro del Sandri promosso da Drago Paolo fu Luigi delle fini di Barbaresco, è fatto a seguito d'aumento di sesto per parte del signor Cantalupo Gioachino fu Carlo residente in Alba.

Gli stabili posti in reincanto in un lotto unico sul prezzo di L. 1180 consistono in casa, prati, campi, alteni e gerbido sul territorio di Barbaresco, alteni, campo, prato, bosco ceduo, ripe sul territorio d'Alba.

Alba, 5 dicembre 1867.

F. Cantalupo p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.